

# NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO



BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | EUROPEE | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 11

## Europea 11

SABATO 22 MAGGIO 2010 10:56

### 1. Tutta l'Europa nella trappola del dio denaro

La cattedrale di Strasburgo è oggi molto diversa da come apparve anni fa a Guido Ceronetti, che ne "L'occhiale malinconico" tracciò un paragone tra le due attrazioni della città alsaziana: una cattedrale cantiere di cultura e di valori con radici profonde, e un Parlamento Europeo altrettanto mastodontico quanto frutto di una vanità noiosa e pretenziosa. Nel frattempo il Parlamento ha trovato la strada di poteri autorevoli, ma proprio nel periodo di meno autorevolezza dell'Europa, mentre la cattedrale ha subito una curiosa metamorfosi. Al suo interno si è accolti da otto vistosi schermi televisivi, ingombranti e che ad altro non servono se non a ingrandire alcuni particolari architettonici ben visibili dal vivo lì accanto; le candele sono vendute con perentorie tariffe secondo la taglia; altri piccoli schermi offrono a pagamento la storia della cattedrale; sotto le arcate vi sono ben due ingombranti bottegucce con vendita di immagini sacre, cartoline, cincischiume turistico; prima dell'uscita un distributore automatico reclama altri soldi per una medaglia ricordo; infine, alla porta, un avviso invita all'obolo.

Come negli autogrill il percorso del visitatore è guidato a senso unico dall'entrata all'uscita - e già questo avrebbe fatto arrabbiare Ceronetti. Ma è così: come il resto dell'Europa, anche una cattedrale storica è divenuta dominio di un imperante e volgare mercato, talmente devastante che nessuno ormai fa più il proprio mestiere, nessuno spazio resta integro - tutti travolti dall'ossessione della monetizzazione. Le virtù del mercato regolato sono divenute i vizi dell'avidità di ciascuno.

Proprio per questo nessuno per ora riesce a venire a capo della crisi, che ha travolto autorità di controllo e governi che non governano, banche e corporazioni arroccati nei loro privilegi, chiese diventate barrocchini, partiti cricche di potere - e quant'altro.

### 2. Chiacchiere sul Titanic

Così sono in pochi a fare il loro lavoro e nemmeno il Parlamento Europeo in queste settimane atroci e premesse di chissà quali altre brutte sorprese, ha saputo imboccare una strada con una linea chiara e condivisa. I socialisti (è questo rigurgito di ideologia il riformismo che doveva essere nel dna del PD?) non sono contenti di discutere di meccanismi di sanzione (sospensione del voto in Consiglio, penalizzazioni nell'erogazione di fondi di coesione, esclusioni temporanee da alcuni spazi politici comuni) per quei paesi che truccando i conti e sperperando le risorse disponibili mettono a repentaglio le prospettive di tutti e considerano che il consolidamento di politiche di bilancio e fiscali (il che tra l'altro vuol dire anche la lotta contro l'evasione) sia una minaccia alla stabilità del continente - e apriti cielo se passasse un tale messaggio da Bruxelles, con chissà quali effetti sui mercati già allo sbando. I conservatori guardano con crescente diffidenza ogni azione di governo europeo dell'economia, convinti che solo un ritorno alle politiche nazionali salvi il salvabile. Alla fine a metterci d'accordo ci penseranno i cinesi o gli indiani - oltre un miliardo e un ministro dell'economia, oltre un miliardo e un governo, una moneta, e non ventisette ministri e tutto l'apparato europeo da XIX secolo con cui ci trastulliamo mentre la nave affonda.

### 3. Tre tabù europei

L'ho detto a Mario Monti, ospite del gruppo ADLE a Strasburgo. Ci sono tre tabù nell'Europa istituzionale: corruzione, evasione fiscale economia sommersa. Sono proprio le piaghe che colpiscono i paesi più vulnerabili da quest'ultima ondata di crisi

In Grecia Papandreu ha tartassato tutti i settori più deboli smantellando anche privilegi ridicoli, ma non ha ancora compiuto un passo per arginare queste tre piaghe, che come in Italia sono anche un ostacolo terribile al completamento del mercato interno. L'ho detto anche a Mario Monti, ospite a Strasburgo del Gruppo ADLE, che per la Commissione sta curando una strategia di rilancio del mercato interno come volano dello sviluppo: è del tutto inutile che la Commissione insista sul rigore di bilancio con gli stati membri, ma non dica mai una parola - per troppa gentilezza - su questi tre tumori di una parte non piccola dell'Europa, quando invece Bruxelles dovrebbe in fretta attrezzarsi di adeguati meccanismi di supervisione e denuncia.

### 4. Una manovra europea

Verrebbero naturali allora le priorità della prossima manovra annunciata dal governo. Su di essa l'opposizione non abbia un atteggiamento passivo, aspettando a vedere cosa propone Tremonti per poi provare a impallinarlo. Piuttosto approfitti di questo breve lasso di tempo per anticipare. C'è bisogno di liquidità, e da un'ottica europea, le anomalie su cui l'Italia deve agire sono il solito inventario (video):

1. Lotta contro i tre tabù di evasione, corruzione e sommerso (altro che fiaccare le intercettazioni), dove le stime dei costi sono impronunciabili - e invece ricordiamoli: 50 miliardi per la corruzione secondo la Corte dei conti, 200 di evasione per l'Agenzia delle entrate, un sommerso tra il 10 e oltre il 20% secondo i parametri usati.
2. De-burocratizzare il paese - collocato per fardello di procedure amministrative al 114° posto sui 117 paesi a economia industrializzata dal World Economic Forum, ottenendo immediati risparmi e così scoraggiando evasione e corruzione e nero.
3. Abbattere i costi delle istituzioni - province che costano 17 miliardi, alcune delle quali con nove comuni, comuni con meno di duemila abitanti, le solite comunità montane, un

#### INDICE

Europea 11

Pagina 2

Pagina 3

Tutte le pagine

parlamento che costa quasi il doppio di quello tedesco, il parco di 650.000 auto pubbliche più imponente al mondo, e tante altre cose dette mille volte.

4. Rinegoziare con le banche le condizioni di prestito alle aziende (finora tanti annunci, ma niente di vero), o mettersi in concorrenza con loro erogando prestiti per non far chiudere chi è a corto di liquidità ma dimostra di saper stare sul mercato, sebbene rischi di chiudere per mancanza di liquidità.

E invece non togliere un euro, anzi, a scuola, ricerca, difesa del territorio, che sono tutte risorse che ripagano subito in sviluppo, come ogni analisi dimostra.

Tra i cardini della manovra vi siano almeno gli inizi di queste priorità. La crisi è ormai l'unico momento propizio per riforme strutturali, e sono convinto che gli italiani se ne rendono conto e vi siano pronti molto più dei "loro" politici. E almeno, col suo sì al federalismo fiscale, pur non privo di rischi, l'IdV ha dimostrato di saper andare oltre gli stantii ritornelli.

#### **5. Firmare, firmare, firmare - tre referendum più uno.**

Davvero non è stagione per dividersi con gli amici del Forum per l'acqua, che hanno lanciato una raccolta di firme referendarie distinta da quella dell'IdV, che si è sfilata per procedere per proprio conto non solo sull'acqua ma anche su nucleare e legittimo impedimento; apriti cielo. Come tanti, ho ricevuto oltre ottocento messaggi, più o meno tutti uguali, di sdegno per la decisione dell'IdV di far da sola. Non avendo seguito in prima persona la cosa, ho preso tempo, ho parlato con amici nel Forum e nell'IdV e poi ho risposto a tutti. Era sbagliato da parte del Forum escludere un partito dal comitato promotore, come se un partito sia di per sé una brutta cosa e non una comunità che ha legittimamente diritto alla sua visibilità, dato anche l'apporto organizzativo a una campagna referendaria; e non c'è niente di male di avere due quesiti diversi contro la privatizzazione dell'acqua, perché si raddoppiano le possibilità di passare il severo esame di ammissibilità da parte della Corte. Ma non ci piove sopra che l'IdV abbia gestito "così così" comunicazione e tempi delle scelte, in modo maldestro più che arrogante.

A queste riflessioni, hanno risposto in parecchi, una quasi metà apprezzando, una buona metà riversando un'altra dose di astio. Quel tipo di astio intra-centrosinistra che in questi anni ha fatto la fortuna di Berlusconi. E che dimentica che non abbiamo da affrontare insieme solo la questione della privatizzazione dell'acqua, ma anche altre non meno importanti - oggi il nucleare e il legittimo impedimento, domani lo stretto di Messina o gli ogm. Che si farà, si continuerà a menar il cane per l'aia con altre polemiche? E c'erano quelli che, quasi volendo esibire una forma di soddisfazione tutta loro, chiudevano o esordivano buttando lì l'argomento definitivo: "tanto io non vi voto". E allora? Si smette di confrontarci per questo? Mi ricorda l'argomento di chi tronca una discussione dicendo che "tanto sono più grande di te, non puoi capire", o che "tanto ha più soldi di te".

Insomma, accettiamo che nessuno sia impeccabile, e rimbocchiamoci le mani per completare la raccolta di tutti i quesiti, che ce ne sarà bisogno. Io ho firmato in quel di Bolzano-Bozen, dove sono andato ad aprire la campagna, referendaria e anche elettorale (e bravi per l'ottimo risultato).

#### **6. USA in Europe**

Mentre l'Europa è allo sbando, il protocollo del Parlamento Europeo ha fatto la sua prima eccezione per una sessione solenne, accogliendo in pompa magna un "vice"-presidente e non un capo di Stato. Ma era il vice-presidente americano, e di americani al Parlamento Europeo credo non ne siano mai voluti venire. Joe Biden ha voluto lasciare il segno, leggendo un discorso avvalendosi di apparecchiature americane da noi mai viste, specchi trasparenti ai quali si guarda rivolgendosi all'aula girandosi continuamente a destra e a sinistra. Un discorso molto americano, farcito dell'ossessione a stelle e strisce sulla sicurezza, che ha però riconosciuto i nefasti errori su Guantanamo e insistito sulla necessità del rapporto strutturale tra le due sponde atlantiche - dal rilancio del multilateralismo, alla lotta per i cambiamenti climatici.

#### **7. Il suicidio (impossibile?) dell'Europa**

Intanto, se l'euro va a picco e ci s'interroga con gli americani, c'è qualche modesto rigurgito d'identità dell'Unione. Vari dibattiti: il più completo forse a Pontassieve, dove una serie di piccoli comuni hanno voluto celebrare i sessanta anni della dichiarazione Schumann con tre parlamentari europei (bravi, e dire che grandi città hanno invece ignorato completamente la ricorrenza; e sempre toccante, cominciare con l'inno europeo dell'ode alla gioia di Beethoven, perché il concetto di patria ha bisogno di essere ravvivato da simboli comuni); a Roma invece ci siamo trovati a discutere coi federalisti di Critica Liberale del libro di Giulio Ercolessi "Il suicidio dell'Europa", che invece, suo malgrado, ha un tesi paradossalmente ottimista, perché a forza di negarsi a se stessa l'Europa sarà talmente marginale nel mondo globale che non avrà altra scelta che rincorrere le tappe dell'unità che ogni giorno manchiamo. Invece a Milano Mario di Napoli, presidente dell'Associazione Mazziniana, ha convocato un'altra giornata di riflessione federalista sul "post-Lisbona". Più giù, a Colle del Tronto, a fine maggio ci ritroviamo grazie ad Andrea Carilli, per una giornata sulla memoria dell'Europa insieme, tra gli altri, a studenti e carabinieri.

#### **8. Europa tangibile**

Ma poiché una delle tante pecche federaliste è stata anche quella di rendere l'Europa un richiamo romantico quanto astratto, occorre darsi da fare anche per divulgare il verbo di un'Europa che è opportunità reale. I corsi di europrogettazione proseguono, aperti a tutti e gratuiti - il 29 maggio a Frosinone, il 20 giugno a Fermo, mentre una cinquantina di amministratori IdV parteciperanno a due mezze giornate di studio sui finanziamenti EU a Bruxelles a metà giugno.

Alla ricerca di questa stessa politica fattiva, e affinché anche le istituzioni europee sappiano ascoltare nostre inquietudini, abbiamo accompagnato a Roma il commissario Karel De Gucht, che ha competenza esclusiva per il commercio estero. Una giornata intensa, con il vice-ministro Urso - che preso dall'entusiasmo ha convocato all'incontro decine di partecipanti, vanificando forse la possibilità di un confronto più serrato - i vertici di Confindustria, che non hanno risparmiato forti critiche alle scelte di fondo della Commissione in tema di liberalizzazione dei mercati rilanciando invece sulla necessità di una marcatura obbligatoria di origine dei prodotti - il cosiddetto "made in", su cui sono tornato ancora una volta [intervendo](#) in plenaria.

Per finire, un incontro col commissario nella sede IdV, dove con Elio Lannutti, Maurizio Zipponi - che ha presentato vari casi di situazioni critiche di aziende italiane colpite da falsi cinesi e dumping sociale e ambientale - e Sandro Trento (video) abbiamo sviscerato la necessità di accompagnare la visione di un mondo non protezionista e aperto con la difesa dei principi irrinunciabili della cultura del lavoro europea. Certo, abbiamo anche dovuto raccontare a De Gucht, una volta di più, le tante magagne di abusi di posizione dominante e conflitti d'interesse che continuano a farla da padrone nell'economia italiana. Niente è semplice, ma intanto l'Italia dei Valori ha ospitato nella sua sede, forse uno dei primi partiti italiani in questo, un commissario europeo, e non tra i minori, per una discussione non di rito e senza formalismi.

#### **9. Seminare e raccogliere al Parlamento Europeo**

Il lavoro parlamentare ormai canonico non fa una piega e fila dritto, anche se le soddisfazioni vanno conquistate con fatica. Con Beppe Englaro, a Bruxelles, abbiamo messo in cantiere insieme ad altri deputati, un'iniziativa per portare in Europa l'ennesima anomalia italiana nei diritti civili, per stimolare un'iniziativa sul testamento biologico - che ha una sua relazione con la libertà di circolazione in Europa.

Proprio la libertà di circolazione è quanto rende alla lunga difficile (riposta della Commissione a un'interrogazione che apre la strada a un'iniziativa legislativa) la sostenibilità di un mancato riconoscimento in Italia delle coppie di fatto, omosessuali comprese. Tutte cose che saranno lunghe, ma sono contento che questi percorsi che un giorno daranno i loro frutti, sono avviati, pur senza clamore.

Cominciano a fioccare anche altre conseguenze a iniziative sulla "non-Europa" del nostro paese, come la conferma che l'appalto per il polo natatorio di Ostia (mondiali di nuoto, e impianto oggi ormai chiuso definitivamente, ovvero quasi mai aperto) non ha rispettato le norme europee - e quindi l'azione andrà avanti.

Anche per questo come per tutto ci vuole perseveranza, ci vuole anche fortuna, e soprattutto lucidità. E che nessuno si scoraggi, che proprio non ne la stagione giusta.

